

Il baby-cardinale e il Papa «terremoto»

di Gianni Valente

in “La Stampa-Vatican Insider” del 16 gennaio 2015

La fede cristiana è il “tesoro” grazie al quale il popolo filippino si risolleva ogni volta dalle tragedie che lo colpiscono. E in virtù di quel tesoro, i filippini riconoscono Papa Francesco non come una star vezzeggiata a intermittenza dal capriccioso media system globale, ma come il Successore di Pietro, la “roccia” su cui “Cristo costruisce la Sua Chiesa”. Al cardinale Luis Antonio Tagle son bastate poche frasi e pochi minuti per lasciar trasparire senza pose artefatte e proclami strombazzati la consonanza di sguardo che lo accomuna all'attuale vescovo di Roma.

Nel suo saluto di benvenuto, letto con emozione e commozione alla fine della messa celebrata stamane dal Papa nella cattedrale di Manila davanti a vescovi, sacerdoti e religiosi della Chiesa locale, il cardinale con la faccia da ragazzo non ha disseminato nessuno degli scioglilingua “bergogliani” più gettonati nell' “ecclesialese” di conio recente. Ha parlato da vescovo immerso nella vita e nella fede del suo popolo. Usando come filo conduttore del suo breve intervento proprio la concreta vicenda storica della chiesa in cui veniva celebrata la messa.

La cattedrale di Manila – ha suggerito Tagle “può essere considerata un simbolo del popolo filippino”. Nella sua non lunghissima storia essa è stata distrutta tante volte da incendi, terremoti e bombardamenti, come quello che la colpì nel 1945 durante la battaglia di liberazione dai giapponesi. Essa – ha notato il cardinale “è stata rasa al suolo tante volte, ma rifiuta di sparire. Rinasce con coraggio dalle rovine, come il popolo filippino”, scosso da sofferenze e sciagure ma segnato anch'esso da ripartenze inimmaginabili. Per spiegare il “segreto” di questi nuovi inizi, Tagle ha citato una frase del gesuita-patriota Horacio de la Costa, conosciuto anche per il suo coinvolgimento nella campagna di liberazione dai giapponesi. I filippini – ripeteva il confratello di Bergoglio, scomparso nel 1977 - “hanno due tesori: la musica e la fede. Le nostre melodie fanno sollevare il nostro spirito sopra le tragedie della vita. La nostra fede ci rialza sempre dopo gli incendi, i terremoti, le tragedie e le guerre”.

Adesso, mentre ancora una volta tanti filippini cominciano appena a risollevarsi dagli effetti di calamità e conflitti, la visita del Papa – ha suggerito Tagle – arriva anch'essa a provocare salutari soprassalti nella Chiesa e nella società dell'Arcipelago: “Lei” ha detto il cardinale rivolgendosi a Papa Bergoglio “porta il fuoco, non per distruggere ma per purificare. Lei porta il terremoto, non per devastare ma per risvegliare”. Poi ha aggiunto le formule evangeliche che da sempre definiscono il ruolo del Vescovo di Roma nella Chiesa cattolica: “Tu sei Pietro, la pietra su cui Cristo costruisce la sua Chiesa. Tu sei Pietro, che viene per confermare i tuoi fratelli e le tue sorelle nella fede”. Con la visita del successore di Pietro – ha concluso il cardinale “noi sappiamo che Gesù rinnoverà e ricostruirà la Sua Chiesa nelle Filippine”.

È Cristo che costruisce la *Sua* Chiesa sulla roccia di Pietro. È Cristo, e non il Papa o i vescovi, che la ripara e la rinnova nel cammino della storia. Papa Francesco lo ripete senza posa. Anche Luis Antonio Tagle comunica questa lieta certezza nel suo quotidiano lavoro di pastore della metropoli in cui è nato. E' questa comune percezione la sorgente che nutre la sintonia di sguardo tra il vescovo di Roma e il cardinale filippino. Una prossimità autentica che la visita papale mette sotto i riflettori. Ma che continuerà viva e feconda anche quando il Papa sarà tornato a Roma.